



**Andrea Gardi**  
**La vicelegazione di Ferrara, tappa di una  
carriera prelatizia**

**Parole chiave:** Ferrara vicedelegati, Ferrara storia (XVI-XVIII sec.), Stato pontificio storia (XVI-XVIII sec.), Amministrazione (storia, XVI-XVIII sec.), Chiesa cattolica storia (XVI-XVIII sec.)

**Keywords:** Ferrara deputy delegates, Ferrara history (XVI-XVIII sec.), Papal State history (XVI-XVIII sec.), Administration (history, XVI-XVIII sec.), Catholic Church history (XVI-XVIII sec.)

**Contenuto in:** Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

**Curatori:** Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-727-2

**ISBN:** 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

**Pagine:** 281-303

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-727-2-18

**Per citare:** Andrea Gardi, «La vicelegazione di Ferrara, tappa di una carriera prelatizia», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 281-303

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/la-vicelegazione-di-ferrara-tappa-di-una-carriera>

# LA VICELEGAZIONE DI FERRARA, TAPPA DI UNA CARRIERA PRELATIZIA

*Andrea Gardi*

1. La riflessione sulle vicende istituzionali degli Stati di antico regime ha conosciuto negli ultimi decenni una stasi dovuta a un cambiamento di interessi storiografici cui non è estranea l'apparente perdita di rilevanza della dimensione politica statale a favore di quelle regionali e sovranazionali<sup>1</sup>; in particolare, è stata trascurata l'indagine, che Federico Chabod segnalava come centrale, sul personale che operava al servizio delle monarchie e delle repubbliche di epoca moderna e che costituiva il segno più formalmente evidente della presenza del potere sovrano nel territorio<sup>2</sup>. E tuttavia, proprio l'amministrazione dipendente dal sovrano assolveva a più funzioni contemporaneamente: garantiva servizi essenziali alla popolazione, ne drenava risorse e ne controllava la fedeltà alle autorità politiche, manteneva le

<sup>1</sup> Bilanci recenti in L. TEDOLDI, *Dove eravamo rimasti? Lo Stato in età moderna tra problemi storiografici e questioni aperte*, «Le Carte e la Storia», 15 (2009), 2, pp. 19-33; L. BLANCO, *Fra storia e storiografia. A trent'anni da «Lo Stato moderno»*, «Storia Amministrazione Costituzione», 16 (2008), pp. 185-206; F. DI DONATO, *Considerazioni liminari sull'antistatualità nell'Italia contemporanea*, *ivi*, pp. 279-304 (ma cfr. i contributi dell'intera rassegna *ivi*, pp. 185-304). Ringrazio Michael Knapton per le osservazioni e i suggerimenti fornitimi.

<sup>2</sup> Cfr. la bibliografia indicata da A. MUSI, *È possibile una sociologia dello Stato moderno?*, in L. BARLETTA, G. GALASSO (a cura di), *Lo Stato Moderno di ancien régime*, San Marino, AIEP, 2007, pp. 197-242; e in generale le osservazioni di M. MERIGGI, *La storiografia modernistica e lo Stato. Considerazioni sullo stato dell'arte*, in O. GUARALDO, L. TEDOLDI (a cura di), *Lo stato dello Stato. Riflessioni sul potere politico nell'era globale*, Verona, Ombre corte, 2005, pp. 21-33. Ma già P. PRODI, *È ora possibile l'anatomia dello Stato moderno?*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 19 (1994), pp. 265-271. Fondamentali restano le indicazioni metodologiche di F. CHABOD, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edd. di Storia e Letteratura, 1958, vol. II, pp. 187-363; *Id.*, *Usi e abusi nell'amministrazione dello stato di Milano a mezzo il '500*, in *Studi storici in onore di Gioacchino Volpe per il suo ottantesimo compleanno*, Firenze, Sansoni, 1958, pp. 93-194. Un ottimo e recente esempio di indagine istituzionale è costituito da S. TABACCHI, *Il Buon Governo. Le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Roma, Viella, 2007; cfr. inoltre *Id.*, *L'evoluzione di un ruolo: note sui tesorieri generali pontifici nell'età moderna*, «Le Carte e la Storia», 14 (2008), 2, pp. 119-127.

alleanze sociali su cui si reggeva il consenso dei diversi governi, integrava tra loro i ceti dirigenti di ogni parte del paese, li cointeressava al funzionamento degli apparati pubblici e li metteva in grado di ampliare le loro relazioni clientelari (come anche estendeva quelle personali del principe o dell'oligarchia dirigente); infine, serviva a selezionare e formare un corpo di amministratori esperti a livello dell'intero Stato, di modo che appare fondamentale approfondire le conoscenze su coloro che svolsero questo ruolo nelle formazioni politiche di antico regime.

In questo quadro saranno analizzate le figure e carriere del personale che tra 1598 e 1796 ha ricoperto la carica di vicelegato di Ferrara. Lo scopo di questo lavoro è triplice: in primo luogo, chiarire quali sono i problemi metodologici di una ricerca prosopografica e dell'elaborazione dei dati relativi; poi, capire che ruolo rivesta la carica di vicelegato di Ferrara nella carriera di un prelado; infine, tramite questo particolare punto di vista, gettare luce sull'articolazione e le dinamiche interne all'amministrazione d'un antico Stato italiano, lo Stato pontificio, il più importante dei principati ecclesiastici che punteggiano l'Europa centrale tra basso Medioevo e fine dell'Età moderna. L'indagine sarà di tipo quantitativo, applicata a materiale prosopografico: un tipo di ricerche reso possibile per il dominio papale da una serie di strumenti di consultazione quali probabilmente nessun altro Stato italiano può vantare<sup>3</sup> ma che, è bene ricordare, è altamente aleatorio. I repertori biografici e di cariche sono infatti sempre lacunosi e rendono dunque assai problematico applicarvi metodi quantitativi; inoltre, la statistica rivolta alle vicende individuali rischia spesso di rispecchiare ciò che il ricercatore ipotizzava in partenza, più che una realtà oggettiva<sup>4</sup>. Sicché le considerazioni che seguiranno vanno assunte come una mera indicazione di tendenza, soggetta a verifica tramite puntuali indagini biografiche e di storia politica. L'analisi riguarda il Ferrarese, provincia acquisita da Clemente VIII nel 1598 e rimasta ininterrottamente unita al dominio pontificio sino all'invasione francese del 1796: una provincia di acquisto dunque tardivo, ma particolarmente importante dal punto di

<sup>3</sup> Per l'epoca considerata, i principali sono elencati in C. WEBER, *Die ältesten päpstlichen Staatshandbücher. Elenchus congregationum, tribunalium et collegiorum Urbis. 1629-1714*, Rom-Freiburg-Wien, Herder, 1991; ID. (a cura di), *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994; ID., *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann, 2003-2004; utili integrazioni in GIUDICI, banca dati informatizzata sugli auditori delle Rote dell'Italia centrosettentrionale, disponibile presso il prof. A. Gardi, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze umane; S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* (al sito <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>); *Requiem Datenbank* (al sito <http://www2.hu-berlin.de/requiem/db/default.php>).

<sup>4</sup> Caso clamoroso è quello di P. CHAUNU, *Histoire quantitative histoire sérielle*, Paris, Colin, 1978 (cfr. soprattutto pp. 216-230), sul quale v. l'equilibrata valutazione di L. STONE, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1989, pp. 225-229 e 279, e il bilancio di P. BURKE, *Prologo: la nuova storia, passato e futuro*, in ID. (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2000<sup>2</sup>, pp. 3-29.

vista strategico, sia perché costituisce (con Bologna) l'avamposto settentrionale dello Stato papale, sia perché controlla il tratto terminale del corso del Po, la principale via d'acqua della pianura Padana. Non a caso, Ferrara viene subito dotata di una poderosa fortezza che, insieme alle mura cittadine, la renderà una piazzaforte inespugnabile e il centro militare più rilevante della periferia pontificia<sup>5</sup>.

Alla fine del XVI secolo, quando il Ferrarese viene integrato nel dominio papale, questo è, almeno in teoria, ripartito in una serie di province, le quali vengono rette da cardinali o da prelati minori, che assumono rispettivamente il titolo di 'legati' o di 'governatori generali' (più raramente, questi ultimi, di 'presidenti'); ogni provincia può articolarsi in circoscrizioni minori affidate a personale di rango e titolo diversi: governatori (prelati o anche laici), commissari, podestà. In teoria, ognuna di queste figure assolve lo stesso compito all'interno della propria circoscrizione provinciale o subprovinciale: deve rappresentare, cioè, etimologicamente, rendere presente, il sovrano di fronte ai sudditi, il che comporta in primo luogo rendere giustizia e sorvegliare l'amministrazione locale. Di fatto, più aumentano le dimensioni della circoscrizione, più il ruolo reale dei rappresentanti pontifici, che vengono abitualmente designati come 'Superiori', conosce una metamorfosi: da prevalentemente tecnico-giudiziario per i giudicanti minori, a precipuamente di supervisione amministrativa e controllo politico per i governatori generali e i legati. A fine Cinquecento l'amministrazione periferica pontificia si avvale di tre principali categorie di personale: in primo luogo un nucleo ristretto di politici (soprattutto cardinali o prelati di alto rango) che in contatto col Papa e coi suoi collaboratori più stretti guidano le province, vi coordinano gli altri ufficiali pontifici, dialogano con le oligarchie locali e le loro espressioni istituzionali (i Comuni); poi un gruppo più ampio di tecnici specializzati, soprattutto in campo legale (i giudici civili e penali della corte del rettore della provincia, i governatori e giudicanti minori), finanziario (il tesoriere provinciale e i suoi dipendenti), militare (gli ufficiali delle guarnigioni stabili e i bargelli incaricati dell'ordine pubblico); infine, la platea del personale esecutivo: segretari, notai, mazzieri, in-

<sup>5</sup> Sulle vicende ferraresi nel quadro dello Stato pontificio, A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, a cura di C. LADERCHI, Ferrara, Servadio, 1847-1848<sup>2</sup> [rist. an. Ferrara Libro, 1982], vol. V; A. GARDI, *Costruire il territorio. L'amministrazione della legazione pontificia di Ferrara nel XVII e XVIII secolo*, Roma, Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea, 2011. Per la devoluzione, ID., *La nascita di una Legazione: Clemente VIII a Ferrara (1598)*, in A. TURCHINI (a cura di), *La Legazione di Romagna e i suoi archivi. Secoli XVI-XVIII*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, pp. 59-90; ID., *La politica territoriale dello stato pontificio dalla pace di Bologna alla devoluzione di Urbino*, in M. DONATTINI (a cura di), *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 431-446; I. FOSI, A. GARDI (a cura di), *La legazione di Ferrara del cardinale Giulio Sacchetti (1627-1631)*, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2006. Per la fortezza, *La fortezza del Papa. Ferrara, 1598-1859*, Ferrara, Liberty House, 1990.

servienti, computisti, scrivani, soldati, sbirri e via dicendo. Alla maggiore o minore responsabilità rivestita corrisponde una gerarchia ben precisa: a fine Cinquecento, gl'incarichi politici nell'amministrazione pontificia sono riservati ad ecclesiastici (cardinali o alti prelati), mentre i laici devono accontentarsi di quelli di contenuto più strettamente tecnico e dei ruoli esecutivi<sup>6</sup>.

La realtà specifica della provincia pontificia di Ferrara corrisponde bene al quadro generale delineato: essa è sempre retta da cardinali legati (e dunque è comunemente designata come 'legazione') che, oltre a coordinarne l'intero territorio, governano direttamente Ferrara città e il suo distretto comunale; gli altri 14 centri principali sono invece retti da altrettanti governatori minori, nominati da Roma e subordinati al legato, mentre Fusignano costituisce un feudo della famiglia Calcagnini<sup>7</sup>.

**2. Chi è e che cosa fa un vicelegato di Ferrara? Il vicelegato è fondamentalmente il sostituto del legato, che coadiuva nella guida della provincia e del quale deve dunque godere la fiducia. Se si esaminano le trattazioni contemporanee<sup>8</sup>, il suo ruolo pare eminentemente tecnico: per consuetudine, partecipa assieme al**

<sup>6</sup> Così già in larga misura nel XV secolo (cfr. A. GARDI, *Gli 'ufficiali' nello Stato pontificio del Quattrocento*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Cl. di Lettere e filosofia, s. IV, Quaderni, 1, 1997, pp. 225-291), ma accentuato dal primo Cinquecento: U. MAZZONE, *Guicciardini governatore laico nello Stato della Chiesa*, in E. PASQUINI, P. PRODI (a cura di), *Bologna nell'età di Carlo V e di Guicciardini*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 433-456; cfr. inoltre le osservazioni di P. PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 209-248. In generale sull'amministrazione pontificia v. L. LONDEI, *L'ordinamento territoriale dello Stato della Chiesa tra antico regime e Restaurazione*, in C. TORRISI (a cura di), *Città capovalli nell'Ottocento borbonico*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1995, pp. 185-229; G. GIUBBINI, L. LONDEI, *L'ordinamento territoriale dello Stato della Chiesa dall'Albornozz all'età giacobina*, «Archivi per la storia», 13 (2000), pp. 11-33; A. GARDI, *L'amministrazione pontificia e le province settentrionali dello Stato (XIII-XVIII secolo)*, *ivi*, pp. 35-65; *Id.*, *Il mutamento di un ruolo. I legati nell'amministrazione interna dello Stato pontificio dal XIV al XVII secolo*, in A. JAMME, O. PONCET (a cura di), *Offices et papauté (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Rome, École française, 2005, pp. 371-437; *Id.*, *I centri giurisdizionali delle province pontificie all'inizio del Settecento*, in G.P. BRIZZI, G. OLMI (a cura di), *Dai cantieri della storia. Liber amicorum per Paolo Prodi*, Bologna, CLUEB, 2007, pp. 235-244; *Id.*, *Gli archivi periferici dello Stato pontificio. Il caso di Bologna tra XIV e XVII secolo*, in A. JAMME, O. PONCET (a cura di), *Offices, écrit et Papauté (XIII<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, Rome, École française, 2007, pp. 790-837; TABACCHI, *Il Buon Governo...* cit.

<sup>7</sup> Cfr. soprattutto le indicazioni in «Diario ferrarese per l'anno» 1784; GARDI, *La nascita...* cit.; *Id.*, *Costruire...* cit.; *Id.*, *Le istituzioni pontificie nella Romagna ferrarese: considerazioni introduttive, in Romagna, Romandiola. La Romagna nella legazione Ferrarese*, [Lugo], Walberti, [2010], pp. 23-125.

<sup>8</sup> Le principali sono quelle di Fabio Chigi (1640): BCR (Roma, Biblioteca Corsiniana), ms. *Corsiniano* 340, cc. 51r-54v; Galeazzo Marescotti (1678): BAV (Biblioteca apostolica vaticana), ms. *Ottoboniano latino* 2722 [= BCR, ms. *Corsiniano* 341], cc. 35r-37r e 85r-87v; Gaetano Migliore (1784): «Diario ferrarese per l'anno» 1784, pp. 66-69, 75-76, 121-126; per le incombenze giudiziarie, cfr. *Statvta vrbis Ferrariae reformata anno Dñi MDLXVII*, Ferrariae, Succì, 1674, pp. 82-94.

Superiore a diversi organi amministrativi comunali, presiede le commissioni del Consiglio cittadino ferrarese preposte alla tutela degli orfani e al Monte di pietà e, come il legato, giudica le cause di appello (tramite un proprio auditore), controlla la regolarità formale dei processi e dà disposizioni ai governatori della legazione sulle cause più gravi; svolge poi tutte le incombenze che il legato gli affida e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. È retribuito dalla tesoreria provinciale (meno di 450 scudi l'anno, contro i circa 4000 del legato), senza contare varie altre entrate in denaro (per circa altri 300 scudi annui) e in natura: l'alloggio, servizi di trasporto gratuiti, quantitativi di sale, olio, legna, carbone, orzo, paglia e pesce gratuiti o a prezzo prefissato; a ciò si aggiungono le esenzioni fiscali dalle imposte camerali sulle importazioni e compravendite di merci per uso proprio (grani, biade, vini, pesce, ma anche immobili e altri beni)<sup>9</sup>. A prima vista, sembrerebbe dunque un tecnico di rango elevato; in realtà, appartiene già allo strato di personale politico cui si è fatto cenno. Il vicelegato è infatti nominato direttamente dal papa, per biglietto di segreteria di Stato o, a fine Settecento, per breve pontificio<sup>10</sup>; e, come riferisce nel 1678 il legato Marescotti, si tratta di un prelado di carriera, di rango sociale elevato, rispetto al quale, nello stesso periodo, si dice che «il legato deve mostrar stima di lui e [...] è necessario che di molte cose sia anch'esso informato»<sup>11</sup>. Il vicelegato fa dunque già parte della classe dirigente pontificia, pur trovandosi ancora nei suoi strati più bassi. La sua importanza effettiva dipende in larga misura dal suo rapporto col Superiore e diviene massima quando questi è assente, soprattutto nei delicati periodi della sede vacante: in questi casi, mentre il legato è a Roma per il conclave (e potenzialmente decaduto, perché per consuetudine il nuovo sovrano lo sostituirà), è il vicelegato a reggere l'intera provincia in prima persona; nel Settecento invarrà pertanto l'uso che in tali momenti egli assume il titolo di 'prolegato'. Il *corpus* che sarà di seguito analizzato è dunque abbastanza omogeneo al suo interno da rendere lecita una trattazione collettiva: include infatti un gruppo di politici pontifici allo stadio iniziale della loro carriera.

<sup>9</sup> Per le retribuzioni del vicelegato, cfr. la tabella della Tesoreria al 1796 in ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Camerale I, Tesoreria provinciale di Ferrara*, 192, p. 480; per gli altri compensi, cfr. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA, ms. 3747, cc. 27v-28r e 33r-35v; ACF (Ferrara, Archivio comunale), *Patrimoniale*, 317, fasc. 53; 347, fasc. 18; 348, fasc. 40; 404, fasc. 18; per le esenzioni fiscali, ARCHIVIO COMUNALE DI LUGO, *Diacetti*, G, III, 72, cc. 32v-33r.

<sup>10</sup> Per le due modalità, cfr. rispettivamente «Diario ferrarese per l'anno» 1784, p. 66, e ACF, *Miscellanea archivistico-bibliografica*, 231, XXXII. La nomina per breve avviene per gli ultimi quattro vicelegati (1779-1796), Ruspoli, Vidoni, Vincentini e Della Greca: WEBER, *Legati...* cit., p. 256.

<sup>11</sup> Le osservazioni di Marescotti sono in BAV, ms. *Ottoboniano latino* 2722, cc. 35r-37r; la citazione da BCF (Ferrara, Biblioteca comunale Ariostea), ms. *Cl. II*, 264, t. II, F. BATISTINI, 'Istruzione per un cardinale legato di Ferrara' (1670?), con paginazione propria da 198 a 267, a p. 256 (Francesco Batistini, maestro di camera del legato Corsini, l'aveva redatta per un collega).

3. L'analisi sul piano teorico parrebbe semplice: una volta approntato un elenco dei vicelegati di Ferrara (riportato in appendice 1), ne è stata esaminata la provenienza geografica, l'estrazione sociale, l'età, la durata di permanenza in carica, l'ufficio ricoperto immediatamente prima e dopo la vicelegazione di Ferrara, l'esito finale della loro carriera, intendendo con ciò la carica più alta raggiunta; se possibile, è stata inoltre valutata la traccia lasciata a Ferrara dal loro servizio. In pratica, tuttavia, ogni singolo punto di questo programma comporta grandi complicazioni. Per esempio: quando si è effettivamente vicelegati di Ferrara? Secondo un elenco di vicelegati del 1780<sup>12</sup>, il vicelegato, una volta nominato dal Papa, si reca a Ferrara, si presenta al Legato e alloggia per tre giorni presso di lui nel Castello (già estense), dopodiché occupa il proprio appartamento nel palazzo adiacente, che collega il Castello al Palazzo comunale; da tale atto comincerebbe ufficialmente la vicelegazione, che conosce quindi più di una data iniziale. La fine della carica è a sua volta egualmente concepibile come un processo, più che come un momento: il vicelegato viene destinato ad un altro incarico, o semplicemente richiamato o sostituito dal Papa; ne riceve notizia a Ferrara; parte, attendendo o meno l'arrivo del successore; ma può anche partire di propria iniziativa (chiedendone l'autorizzazione al sovrano), o ancora mantenere l'ufficio pur restando assente da Ferrara. Il fatto che egli sia un sostituto del Superiore ne rende l'incarico elastico e seminormale, il che provoca, concettualmente, serie difficoltà a fissarne i termini con precisione. Nella pratica, il problema è risolto, come molti altri analoghi, dallo stato delle fonti disponibili: queste raramente indicano tutto l'*iter* di arrivo (e men che meno quello di cessazione) del vicelegato, limitandosi spesso a fornire una data di nomina e una di partenza. Le valutazioni quantitative che si possono compiere sui dati di cui siamo in possesso sono dunque di necessità largamente imprecise e solo ricerche biografiche specifiche le potrebbero rendere più esatte. L'elenco approntato include tutti coloro che risultano essere stati vicelegati di Ferrara tra la Devoluzione e l'occupazione francese. In realtà, occorrerebbe forse eliminarne alcuni, in quanto Ferrara per quasi dieci anni è stata retta da due cardinali contemporaneamente: il cardinale nipote in qualità di legato, solitamente non residente, e un altro porporato che, col titolo di 'collegato', risiede effettivamente e svolge il lavoro di ordinaria amministrazione<sup>13</sup>. I vicelegati dell'uno andrebbero dunque distinti da quelli dell'altro, ma sarebbero necessari studi specifici per determinare le reali incombenze affidate

<sup>12</sup> BCF, ms. *Antonelli* 63, p. 57.

<sup>13</sup> Avviene al momento della Devoluzione (legato Pietro Aldobrandini, collegato Giovanni Francesco Biandrate di Sangiorgio, 1598-1605) e in epoca barberiniana (legato Antonio Barberini, collegato Giulio Sacchetti, 1630-1631): cfr. WEBER, *Legati...* cit., pp. 249-250.



alle singole figure; i pochi lavori utili in questo senso<sup>14</sup> inducono peraltro a ritenere che di fatto sia il collegato a coordinare le funzioni di governo sul territorio, per cui può essere legittimo includere in un *corpus* unico tutti i vicelegati riscontrati. L'elenco così costituito fornisce il nome del prelato, il luogo di nascita, che può essere ben diverso da quello ove la famiglia è radicata<sup>15</sup>, la condizione sociale, la data di nascita (quando nota), la qualifica ricoperta al momento della nomina a vicelegato di Ferrara, le date note delle fasi di arrivo e partenza, le fonti archivistiche e i repertori prosopografici da cui sono tratti questi e altri dati su cui sono state costruite le elaborazioni quantitative; repertori che hanno a loro volta fortissimi limiti (inclusi i più affidabili, quali il *Dizionario biografico degli Italiani*), a partire da quello di concentrare l'attenzione (e la precisione) sulle ultime fasi della vita dei biografati, a scapito dei primi passi di carriera.

4. Tenendo conto di queste avvertenze, si può esaminare l'elenco, che include per 200 anni 75 vicelegati (escludendo Alberico Archinto, nominato nel 1730, ma che non prende mai servizio): ognuno di essi resta dunque in carica in media 2 anni e 8 mesi. È un periodo decisamente inferiore a quello dei Legati (che durano in media 4 anni e mezzo), ma in linea coi tempi di permanenza dei vicelegati di Bologna e Romagna nello stesso periodo, pari a 2 anni e 11 mesi<sup>16</sup>. Le provenienze geografiche vedono una netta prevalenza di originari dello Stato pontificio (32%), poi dei lombardi (oltre il 17%), genovesi (16%) e nativi del Regno (quasi il 15%), seguiti dai toscani (oltre il 10%), mentre del tutto secondario è l'apporto di sabaudi, parmigiani, lucchesi e veneziani<sup>17</sup>. Anche in questo caso, i dati sono abbastanza simili a quelli dei vicelegati di Romagna (ma non a quelli di Bologna), mentre rispecchiano solo in parte quelli dei cardinali legati di Ferrara. In ogni caso, Lombardia, Genova, Napoli e Toscana si confermano, dopo lo Stato pontificio, i maggiori serbatoi di personale politico direttivo per le Legazioni. Non desta sorprese l'origine sociale dei vicelegati: tutti risultano nobili (anche se questa potrebbe essere una proiezione retrospettiva di biografi e genealogisti), salvo Ciriaco Rocci (n. 11), che proviene da famiglia «rispettabile» di

<sup>14</sup> FOSI - GARDI, *La legazione...* cit.; GARDI, *Costruire...* cit., pp. 193-211; B. EMICH, *Territoriale Integration in der Frühen Neuzeit. Ferrara und der Kirchenstaat*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2005.

<sup>15</sup> È il caso ad esempio di due Costaguti (nell'elenco, i nn. 18 e 42) o di Carlo Carafa (n. 22), nati tutti a Roma da famiglie nobili rispettivamente di Genova e Napoli; o di Carlo Nembrini (n. 27), nato nel Bergamasco, ma di famiglia anconitana.

<sup>16</sup> Le elaborazioni relative ai vicelegati di Ferrara sono sintetizzate nell'Appendice 2. Per un confronto con le carriere dei legati, A. GARDI, *Divenire legato di Ferrara. Percorsi di carriera tra Sei e Settecento*, in F. CAZZOLA, R. VARESE (a cura di), *Cultura nell'età delle Legazioni*, [Firenze], Le Lettere, 2005, pp. 233-259; per le altre figure, cfr. le serie di WEBER, *Legati...* cit. I presidenti di Romagna durano invece in media 3 anni e 4 mesi l'uno, i legati 4 anni e 4 mesi, i legati di Bologna 4 anni e 3 mesi.

<sup>17</sup> Per esigenza di confrontabilità, sono stati considerati i confini politici al 1789.



Roma<sup>18</sup>, e il brisighellese Cesare Raccagni (n. 16); nella biografia di ognuno, peraltro, è facile rintracciare i legami familiari o clientelari che li instradano verso le posizioni di vertice della carriera curiale<sup>19</sup>, e non è casuale che sette casate diano ognuna due o tre vicelegati a Ferrara<sup>20</sup>. Più importante è invece considerare la qualifica di cui i prelati sono insigniti quando arrivano a Ferrara (appendice 2a). Ben 56 su 75 (dunque quasi i tre quarti) si presentano come referendari delle due Segnature, 8 (quasi l'11%) sono vescovi, mentre gli altri sono protonotari apostolici, chierici di Camera, camerieri d'onore papali, abbreviatori di parco maggiore o, in un caso, senza qualifiche<sup>21</sup>. Appare più appropriato parlare di 'qualifiche', anziché di cariche, perché a quest'epoca le dignità elencate corrispondono molto più a distinzioni di rango all'interno dell'apparato amministrativo papale (nel senso più esteso, di Stato e Chiesa insieme) che non a uffici effettivi. Reali sono gli incarichi degli 8 vescovi che non hanno semplicemente diocesi titolari *in partibus infidelium*: ma essi durano poco in carica, sono anagraficamente vecchi e si concentrano quasi tutti nei primi decenni del Seicento. Lo stesso vale per i tre chierici di Camera (si tratta di alti funzionari dell'apparato finanziario pontificio): si trattengono poco e cessano col 1644. Le altre cariche, invece, sono ormai solo onorifiche: è il caso dei protonotari e degli abbreviatori (che dal Quattrocento erano ridotti a uffici venali)<sup>22</sup> e soprattutto dei referendari delle due Segnature, che da consulenti legali del Papa sono divenuti a metà Cinquecento il corpo in cui si inseriscono inizialmente coloro che deside-

<sup>18</sup> Così la definisce L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa romana Chiesa*, Roma, Pagliarini, 1792-1797, vol. VI, p. 302.

<sup>19</sup> Secondo un meccanismo ben noto: M.A. VISCEGLIA, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinque e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca*, «Roma moderna e contemporanea», 3 (1995), 1, pp. 11-55; W. REINHARD, *Amici e creature. Politische Mikrogeschichte der römischen Kurie im 17. Jahrhundert*, «Quellen und Forschungen aus italienische Archiven und Bibliotheken», 76 (1996), pp. 308-334 (oltre a moltissimi altri contributi dello stesso autore); C. WEBER, *Senatus Divinus. Verborgene Strukturen im Kardinalskollegium der frühen Neuzeit (1500-1800)*, Frankfurt am Main, Lang, 1996; M.A. VISCEGLIA, 'La giusta statera de' porporati'. *Sulla composizione e rappresentazione del Sacro collegio nella prima metà del Seicento*, «Roma moderna e contemporanea», 4 (1996), 1, pp. 167-211; G. SIGNOROTTO, M.A. VISCEGLIA (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento 'Teatro' della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998; C. WEBER, M. BECKER (a cura di), *Genealogien zur Papstgeschichte*, Stuttgart, Hiersemann, 1999-2002.

<sup>20</sup> Due Spinelli (nn. 3, 41), due Spinola (nn. 4, 46), tre Carafa (nn. 6, 22, 64), due Costaguti (nn. 18, 42), due Imperiali (nn. 19, 51), due Doria (nn. 36, 45), due Colonna (nn. 50, 65); cfr. le rispettive voci in WEBER - BECKER, *Genealogien...* cit.

<sup>21</sup> Benedetto Giuseppe Spinelli Caracciolo (n. 41), che diviene referendario delle due Segnature al termine della vicelegazione.

<sup>22</sup> T. FRENZ, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen, Niemeyer, 1986, pp. 203-204 e 208-210.

rano fare carriera nell'amministrazione papale e che di fatto devono essere ecclesiastici, nobili, dottori *in utroque* e detentori di entrate per almeno 1500 scudi l'anno<sup>23</sup>.

Dovremmo dunque trovarci, di regola, di fronte a prelati all'inizio della carriera e presumibilmente giovani. In effetti, l'età media dei 63 vicelegati per cui è nota è, all'arrivo a Ferrara, poco superiore ai 33 anni; inoltre, i 7 che più si scostano da tale media (con età dai 41 ai 73 anni) si collocano quasi tutti tra 1605 e 1644, mentre i 12 che hanno tra 21 e 27 anni sono quasi tutti posteriori al 1678 e si concentrano soprattutto tra il 1722 e il termine dell'antico regime. Da fine Cinquecento a fine Settecento c'è dunque una riduzione tendenziale dell'età a cui un prelati diviene vicelegato di Ferrara. A questo movimento fa riscontro il tempo di permanenza effettivo a Ferrara (vale a dire quello calcolato tra la data di arrivo e quella di partenza di ognuno): questo è in media sui 2 anni e 5 mesi; tuttavia, almeno 11 vicelegati stanno a Ferrara più di 5 anni, e sono in larga misura i più giovani (in particolare quelli del XVIII secolo); per converso, ben 24 vicelegati rimangono in ufficio meno di un anno e sono in linea di massima i più vecchi, o quelli che muoiono in carica (capita in 5 casi), o quelli che si susseguono durante la prima guerra di Castro (9 vicelegati nel 1642-1644) o, infine, quelli le cui vicende individuali li portano ad un rapido mutamento dell'ufficio. La maggior parte di questi vicelegati effimeri si concentra nella prima metà del Seicento e praticamente tutti sono precedenti al 1722.

Dunque la vicelegazione di Ferrara parrebbe una sorta di tirocinio per la carriera nell'amministrazione papale. In effetti, per oltre la metà dei vicelegati questo è il primo incarico reale mai ricoperto (appendici 2b-e): ciò avviene sempre più spesso a partire dal 1678 e pressoché sempre dopo il 1722. Dei 37 che invece hanno già esperienze amministrative, 33 (il 44% del totale) le hanno compiute al servizio dello Stato; solo 3 sono stati funzionari ecclesiastici (un vescovo di Rimini, uno di Cesena, un vicario di S. Giovanni in Laterano)<sup>24</sup>, mentre Gherardo Giandemaria era stato ambasciatore parmigiano in Spagna. Tra chi ha già prestato servizio per il Papa come principe, solo pochi sono stati nunzi, prelati di congregazioni, ufficiali della Camera apostolica o della Cancelleria; 25 (un terzo del totale) provengono invece da altri incarichi nelle province: vicelegazioni, governi subordinati, governi provinciali, governi separati<sup>25</sup>. In complesso, pare che guidare i sudditi dello Stato sia il primo compito su cui si formano i politici pontifici: dei 75 vicelegati di Ferrara, il 72% ricoprirà da 1 a 3 incarichi nell'am-

<sup>23</sup> Cfr. WEBER, *Die päpstlichen...* cit., pp. 17-77 (in particolare, pp. 17-30 e 35-41).

<sup>24</sup> Sono rispettivamente Cesi (n. 20), Fantuzzi (n. 39) e Prospero Colonna (n. 50).

<sup>25</sup> I governi separati erano quelli sottratti all'autorità del rettore provinciale e dipendenti direttamente da Roma: cfr. GARDI, *La politica...* cit., pp. 436-437.

ministrazione delle province prima del cardinalato, mentre il restante 28% ne ricoprirà da 4 a 12, e nessuno di questi lo farà dopo il 1722; contemporaneamente, a Ferrara vengono inviati sempre meno prelati esperti (intendendo per tali quelli che abbiano già ricoperto 4 cariche di governo provinciale), e nessuno dopo il 1722.

Consideriamo ora l'incarico immediatamente successivo alla vicelegazione di Ferrara (appendice 2f): a parte i cinque prelati che, come si diceva, muoiono in carica, e due che a fine Settecento interrompono la carriera<sup>26</sup>, 51 (quasi il 70%) continua nel servizio allo Stato. Pochi sono i destini diversi: solo 3 vicelegati sono promossi direttamente al cardinalato, solo 7 passano ad incarichi di vescovo (e con questo rinunciano di fatto ad ulteriori sviluppi di carriera, salvo Carlo Carafa, n. 22); tutti questi casi si collocano nella prima metà del Seicento. Chi invece continua a servire lo Stato ha percorsi differenziati. 7 vengono immessi direttamente nel servizio diplomatico (anch'essi nella prima metà del Seicento), 10 vanno a ricoprire cariche straordinarie o uffici a Roma; per gli altri, si delineano due vie: la maggior parte, quasi tutti nel corso del Seicento, è trasferita in altre sedi di governo provinciale; 13 invece, dal 1709 in poi, passano direttamente al servizio delle congregazioni romane e in particolare della Consulta, quella da cui i rettori delle province dipendono.

Possiamo esemplificare questi diversi percorsi con tre storie che illustrano bene alcuni di questi destini individuali. La prima è quella di Innocenzo Massimi (n. 5), grande nobile di Roma, nato nel 1581, legato ai Ludovisi e ai Borghese, che diviene referendario delle due Segnature e ha come primo incarico, a 25 anni, la vicelegazione di Ferrara. È una collocazione favorevole per un giovane, perché ne è legato l'esperto e prestigioso Orazio Spinola (uno dei tre che da vicelegati ferraresi sono diventati direttamente cardinali e l'unico che passi immediatamente da vicelegato a legato); Massimi vi si mette in luce come commissario ai confini con Venezia e nel 1613 è promosso vescovo di Bertinoro e nunzio straordinario in Lombardia per procurare la pace nella prima guerra del Monferato, che contrappone i Savoia ai Gonzaga. Egli però fallisce in questa missione, nel 1615 è sollevato dagli incarichi di nunzio e vicelegato (dopo ben 9 anni: la più lunga tra le vicelegazioni ferraresi) ed esce dalla carriera per il resto del regno di Paolo V. Quando sale al trono Gregorio XV, che era stato suo padrino di Battesimo, Massimi rientra in gioco: dall'«esilio» di Bertinoro viene inviato come nunzio prima in Toscana, poi in Spagna, ove ottiene che le fortezze della Valtellina siano depositate in mano pontificia. Il suo appiattirsi su posizioni filospagnole gli concilia il favore di Filippo III, che gli procura la diocesi di Catania, ma

<sup>26</sup> Ruspoli (n. 72), che torna allo stato laicale, e Della Greca (n. 75), di cui si perdono le tracce in epoca napoleonica.

anche la disgrazia del francofilo Urbano VIII, che lo richiama quasi subito: gli toccherà rifugiarsi a Catania, perseguitato dalla Camera apostolica per le spese eccessive compiute in Spagna, e morirvi, a 52 anni, dopo il suo secondo fallimento<sup>27</sup>. La seconda storia è quella di Giorgio Spinola (n. 46), di famiglia dogale genovese, che arriva a Ferrara a 28 anni nel 1695 da semplice referendario delle due Segnature; vi resta forse 7 mesi, per passare nel 1696 all'importante governatorato di Civitavecchia, poi a quelli ancor più prestigiosi del Patrimonio e dell'Umbria; da qui nel 1703 il salto a inquisitore di Malta (una carica lucrosa e di fatto già diplomatica), poi a percettore dell'Ospedale di S. Spirito a Roma (altro incarico remunerativo, poiché l'ospedale funge anche da istituto bancario), quindi nel 1711 la nomina a nunzio in Spagna, poi all'Imperatore: il successo di queste missioni, nella fase finale della guerra di successione, gli frutta la protezione di Carlo VI d'Asburgo, il cardinalato nel 1719 e la carica di segretario di Stato di Innocenzo XIII; con Benedetto XIII viene onorevolmente allontanato con la nomina a legato di Bologna, ma riacquista peso con Clemente XII, che tenta per suo tramite di recuperare Parma e Piacenza (nel 1737); muore nel 1739, dopo un *cursus honorum* chiaro e presumibilmente gratificante, in cui il periodo ferrarese è stato unicamente la prima tappa per un giovane dotato, ambizioso e con forti protezioni alle spalle<sup>28</sup>. Infine, la più piatta vicenda del marchese senese Francesco d'Elci (n. 62), che nasce nel 1707, ottiene un canonicato in Laterano e un referendariato di Segnatura, a 34 anni arriva a Ferrara come vicelegato per suo zio, il cardinale Raniero (uno dei più esperti e incisivi legati ferraresi) e ne riparte meno di tre anni dopo, nel 1743, per non mettere più piede in provincia: sarà per 4 anni ponente di Consulta, poi farà carriera per un quarto di secolo nella Camera apostolica, uscendone cardinale (nel 1773) e morendo nel 1787<sup>29</sup>. A questa data, le carriere dei singoli sono ormai di fatto codificate e la vicelegazione ferrarese, come gli altri incarichi di governo provinciale, non ne costituisce che uno dei primi passi.

Al di là dell'apparente groviglio di cifre e date, il quadro che risulta dalle considerazioni precedenti è abbastanza chiaro: per un prelado non cardinale, il servizio nelle province rappresenta la fase iniziale della carriera; vi si ricoprono

<sup>27</sup> *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. LXXII, 2009, pp. 9-12.

<sup>28</sup> S.M. SEIDLER, C. WEBER (a cura di), *Päpste und Kardinäle in der Mitte des 18. Jahrhunderts (1730-1777). Das biographische Werk des Patriziers von Lucca Bartolomeo Antonio Talenti*, Frankfurt am Main, Lang, 2007, pp. 199-200.

<sup>29</sup> Su Raniero d'Elci, *Dizionario...* cit., vol. XXXVI, 1988, pp. 456-459; FRIZZI, *Memorie* cit., vol. V, pp. 193-196, 199-201, 204-205; su Francesco d'Elci, WEBER, *Die päpstlichen...* cit., p. 584; ID., *Legati...* cit., pp. 621-622; *Hierarchia catholica medii... aevi...*, Monasterii-Patavii, Regensbergianae-Messaggero di S. Antonio, 1898-1978, vol. VI, p. 28.

alcune cariche (senza che si possa individuare una precisa progressione tra di esse), dopodiché si delineano tre percorsi possibili: o si ottiene una diocesi, il che equivale a un pensionamento, o si passa ad incarichi negli uffici centrali di Roma (congregazioni, Camera apostolica, Segnatura), o infine si ricopre una nunziatura o una carica equivalente; nella seconda e terza ipotesi si punta poi al cardinalato e al papato. In effetti, ben 34 *ex vicelegati* di Ferrara, quasi il 47% del totale, diverranno cardinali (e uno anche papa: Fabio Chigi, Alessandro VII; n. 13), il che avverrà pressoché regolarmente per quelli arrivati dopo il 1718; altri 14 *vicelegati* (quasi il 19%) raggiungeranno alte cariche curiali; solo 10 (poco più del 13% e quasi tutti entro il 1678) si accontenteranno di una diocesi, mentre gli altri 16 (oltre il 21%) falliranno le loro carriere, non andando oltre lo stadio dei governi provinciali o uscendo addirittura dall'amministrazione. Questi percorsi sono ancora poco delineati sino alla fine degli anni Settanta del Seicento, poi si stabilizzano e divengono evidenti a partire dal 1720 circa. A che cosa corrispondono tali scansioni cronologiche, che già più volte sono comparse in queste considerazioni? La prima coincide col culmine del regno di Innocenzo XI, il papa (ed *ex legato* di Ferrara) che avvia la prima importante stagione di riforme nella Curia e nello Stato; la seconda rappresenta il momento in cui, dopo il trauma della guerra di successione spagnola e dell'occupazione di Comacchio, si apre nei domini pontifici il dibattito su come riordinare la finanza e stimolare l'economia dello Stato<sup>30</sup>, e il prefetto del Buon governo (ed *ex legato* di Ferrara) cardinale Imperiali rende sistematici i controlli sulle finanze dei Comuni<sup>31</sup>. Complessivamente, si tratta dunque di un quarantennio di forte trasformazione nel principato papale, che viene a riflettersi anche sul suo personale amministrativo.

5. Andrebbe infine affrontato un ultimo aspetto, ovvero l'impatto che sulla realtà ferrarese hanno avuto i singoli *vicelegati*. Su questo terreno, tuttavia, le fonti prosopografiche sono quasi mute e occorrerebbe servirsi di altri strumenti: atti amministrativi, carteggi privati, cronache. Per il momento si può solo constatare che i

<sup>30</sup> Cfr. M. CARAVALE, A. CARACCIOLLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino, UTET, 1978 (1997<sup>2</sup>), pp. 451-455 (è l'epoca di Lione Pascoli, Leonardo Libri, Girolamo Belloni); A. CARACCIOLLO, *L'albero dei Belloni. Una dinastia di mercanti del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1982.

<sup>31</sup> L. PÁSZTOR, *Giuseppe Livizzani sul governo pontificio nel Settecento*, «Archivum historiae pontificiae», 24 (1986), pp. 233-272; M. PICCIALUTI, *I controlli del Buon Governo sulle comunità negli anni del prefetto Giuseppe Renato Imperiali (1701-1737)*, in L. MANNORI (a cura di), *Comunità e poteri centrali negli antichi Stati italiani. Alle origini dei controlli amministrativi*, Napoli, CUEN, 1997, pp. 183-209; S. TABACCHI, *Tra riforma e crisi: il «buon governo» delle comunità dello Stato della Chiesa durante il pontificato di Clemente XI*, in P. KOEPPPEL (a cura di), *Papes et papauté au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 1999, pp. 51-85; ID., *Land Register and Cadastral Policy in the Papal State (17th-18th Century)*, «Jahrbuch für europäische Verwaltungsgeschichte», 13 (2001), pp. 121-143; soprattutto ID., *Il Buon Governo...* cit., pp. 352-399.

vicelegati sono largamente presenti nella vita pubblica della Legazione e dei suoi Comuni: proprio in quanto sostituti del Legato, passano infatti per le loro mani la gran parte del lavoro di ordinaria amministrazione, ma anche diverse questioni rilevanti (ad esempio, nel 1775 il vicelegato Saluzzo istituisce un comprensorio di regolamentazione delle acque del Primaro)<sup>32</sup>. Tuttavia, proprio in quanto sono sostituti del Legato, il loro lavoro resta complessivamente nell'ombra, poiché vengono oscurati dalla presenza del Superiore maggiore. Nell'ottima cronaca-storia ferrarese di Antonio Frizzi sono ricordati solo 19 dei 75 vicelegati di Ferrara: i primi cinque, proprio perché sono i primi; quattro dei morti in carica e i loro successori; i sette che poi divengono legati (ma quasi solo quando divengono legati, e non sempre); tre che governano per legati assenti; Chigi, perché diviene papa; Carlo Carafa, perché catturato nella guerra di Castro; Della Greca, l'ultimo vicelegato; e Nicola Colonna (n. 65), «che per non poter vivere in buon'armonia col [legato] Banchieri teneva d'ordinario sua residenza in Bologna»<sup>33</sup>. Tutti motivi estrinseci o curiosità. La carica di vicelegato di Ferrara non è dunque, di per sé, atta a dare notorietà a chi la ricopre: è la tappa di un percorso biografico che si va gradualmente trasformando da ricerca di onore e considerazione presso i 'Padroni' di Roma in *curriculum* di una carriera amministrativa. Essa si inserisce in questo modo in una tendenza generale presso il personale papale, che procede (in maniera consapevole, anche se non dichiarata) nella direzione della professionalizzazione: da un reclutamento e una progressione verso cariche sempre più prestigiose largamente legati a logiche clientelari, si passa gradualmente alla prassi (e all'idea) di servizio pubblico per il Papa-principe<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> «Diario ferrarese per l'anno» 1784, pp. 138-140; il legato Scipione Borghese era a Roma per il conclave: FRIZZI, *Memorie...* cit., vol. V, p. 226.

<sup>33</sup> Cfr. FRIZZI, *Memorie...* cit., vol. V, *ad indicem* (la citazione a p. 215); i sette che poi divengono legati sono Orazio Spinola, Pallotta, Rocci, Lorenzo Imperiali, Buonvisi, Francesco Carafa, Pignatelli; Raccagni governa per il legato Barberini assente, Acquaviva per Acciaioli, Pignatelli per Giorgio Spinola.

<sup>34</sup> Per questo sviluppo, cfr. S. TABACCHI, *L'amministrazione temporale pontificia tra servizio al Papa ed interessi privati (XVI-XVII) [sic]*, in JAMME - PONCET, *Offices, écrit...* cit., pp. 569-599; ID., *Il Buon Governo...* cit., pp. 154-230. Indicazioni sugli aspetti mentali di tale passaggio in A. GARDI, *Fedeltà al Papa e identità individuale nei collaboratori politici pontifici (XIV-XIX secolo). Alcune osservazioni*, in P. PRODI, V. MARCHETTI (a cura di), *Problemi di identità tra Medioevo ed Età Moderna. Seminari e bibliografia*, Bologna, CLUEB, 2001, pp. 131-153.

## APPENDICE

**1. Serie dei vicelegati di Ferrara***Fonti complessive della serie*

- ACF, *Patrimoniale*, b. 196, fasc. 66: elenco parziale (22 VII 1679), con note sulle carriere;  
 [V.M.] CORONELLI, [*Teatro della guerra...*], s.l., s.e., [post 1708] (una copia in BCF, segnata S.20.13), c. 37r: elenco (post 1708) assai confuso, spesso senza nomi di battesimo, senza date e attendibile solo per l'ultima parte;  
 ACF, *Patrimoniale*, b. 302, fasc. 13: elenco (1737) con note sulle carriere;  
 BCF, ms. *Cl. I*, 661, cc. 15v-17r: elenco (1747) con date di arrivo;  
 BCF, ms. *Antonelli* 63: elenco (1780) che riporta anche i nomi degli auditori dei vicelegati;  
 ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Duplicati di inventari*, 6, «Rettori di città estere, Ferrara», «Elenco dei vicelegati di Ferrara dall'anno 1598 in avanti; imperfetta alquanto, specialmente in principio»: elenco (post 1790) con diverse date di arrivo e partenza;  
 ACF, *Miscellanea archivistico-bibliografica*, 348, pp. 329-332: elenco completo;  
 C. WEBER (a cura di), *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994, pp. 249-256: unico elenco critico (con ulteriori indicazioni di fonti).

*Altre fonti citate*

- ACF, *Deliberazioni*;  
 ACF, *Copialettere*;  
 ACF, *Corrispondenza generale del Comune*;  
 ACF, *Finanziaria*;  
 ASV (Archivio segreto vaticano), *Segreteria di Stato, Ferrara*;  
 BAV, *Indici*, 366, A. PIERALISI, 'Stato Pontificio. Sezione Civile. Parte prima' (registri di carteggi dei mss. *Barberiniani latini* 8988-9089) [= PIERALISI];  
 BCF, ms. *N.A.*;  
 BCL (Biblioteca comunale 'Fabrizio Trisi' di Lugo);  
 BCL, *Manoscritti Gherardi*, I. XIV. A, b. 33, n. 320, [T. BALDRATI], 'Istoria di Lugo'..., 1836 [= BALDRATI];  
 «Diario ferrarese per l'anno... Con le notizie del governo presente secolare ed ecclesiastico della città e ducato», 1775-1777, 1783-1792, 1795-1796 (non si conoscono altre annate), *ad annos*;

*Fonti dei dati prosopografici*

- G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei vescovi di Parma...*, Parma, Fiacadori, 1856  
 M. BECKER, C. WEBER (a cura di), *Genealogien zur Papstgeschichte*, Stuttgart, Hiersemann, 1999-2002  
 R. BECKER (a cura di), *Nuntiaturen des Giovanni Battista Pallotto und des Ciriaco Rocci (1630-1631)*, Tübingen, Niemeyer, 2009



- F.L. BERTOLDI, *Dei diversi dominj a' quali è stata soggetta Ferrara e de' principi che la governarono dalla sua origine sino all'anno MDCCCXVI quadro cronologico-storico*, Ferrara, Bresciani, 1817
- F.W. BAUTZ (a cura di), *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Hamm, Bautz et al., 1975- [= BBKL]
- P. BOUTRY, *Souverain et pontife. Recherches prosopographiques sur la curie romaine à l'âge de la Restauration (1814-1846)*, Rome, École française, 2002
- A. CAPPELLINI, *Dizionario biografico dei Genovesi illustri e notabili...*, Genova, s.e., 1932 [rist. an. Bologna, Forni, 1969]
- E. CERCHIARI, *Capellani papae et Apostolicae Sedis Auditores Causarum Sacri Palatii Apostolici seu Sacra Romana Rota ab origine ad diem usque 20 Septembris 1870...*, Romae, Typis polyglottis Vaticanis, 1919-1921, vol. II
- G.M. CLAUDI, L. CATRI, *Dizionario storico-biografico dei Marchigiani*, Ancona, Lavoro ed., 1992-1994
- F.F. DE DAUGNON, *Gli italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII...*, Crema, Plausi e Cattaneo, 1905-1906
- N. DEL RE, *Monsignor governatore di Roma*, Roma, Istituto di studi romani, 1972
- Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris, Letouzey et Ané, 1912- [= DHGE]
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960- [= DBI]
- F. DONNAY (a cura di), *Inventaire analytique de documents relatifs à l'histoire du diocèse de Liège sous le régime des nonces de Cologne: Giuseppe-Maria Sanfelice (1652-1659)*, Bruxelles-Rome, Institut Historique Belge de Rome, 1991
- B. EMICH, *Bürokratie und Nepotismus unter Paul V. (1605-1621). Studien zur frühneuzeitlichen Mikropolitik in Rom*, Stuttgart, Hiersemann, 2001
- B. EMICH, *Potere della parola, parole del potere: Ferrara e Roma verso il 1600*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 14 (2001), 2, pp. 79-106
- B. EMICH, *Territoriale Integration in der Frühen Neuzeit. Ferrara und der Kirchenstaat*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2005
- Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000
- I. FOSI, A. GARDI (a cura di), *La legazione di Ferrara del cardinale Giulio Sacchetti (1627-1631)*, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2006.
- A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, a cura di C. LADERCHI, Ferrara, Servadio, 1847-1848<sup>2</sup> [rist. an. Ferrara Libro, 1982], vol. V
- P.P. GINANNI, *Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati*, Faenza, Archi, 1769
- K. JAITNER (a cura di), *Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenthöfen. 1592-1605*, Tübingen, Niemeyer, 1984
- K. JAITNER (a cura di), *Die Hauptinstruktionen Gregors XV für die Nuntien und Gesandten an den europäischen Fürstenthöfen. 1621-1623*, Tübingen, Niemeyer, 1997
- K. JAITNER, *Der Hof Clemens' VIII. (1592-1605). Eine Prosopographie*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 84 (2004), pp. 137-331
- L. KARTTUNEN, *Les nonciatures apostoliques permanentes de 1650 à 1800*, Genève, Chaumontet, 1912
- A. LAZZARI, *La sommossa e il sacco di Lugo nel 1796*, Imola, Galeati, 1965 [già in «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. I, 16 (1906), pp. 159-471]
- G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia...*, Brescia, Bossini, 1753-1763

- L. MENSI, *Dizionario biografico piacentino*, Piacenza, Del Maino, 1899
- S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* (<http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>)
- G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, Venezia, Tip. Emiliana, 1840-1879
- S.M. SEIDLER, C. WEBER (a cura di), *Päpste und Kardinäle in der Mitte des 18. Jahrhunderts (1730-1777). Das biographische Werk des Patriziers von Lucca Bartolomeo Antonio Tallenti*, Frankfurt am Main, Lang, 2007
- G.G. VAGLIANO, *Sommario delle vite ed azioni degli arcivescovi di Milano...*, Milano, Malatesta, 1715
- G. VOLLI, *Gli Ebrei a Lugo*, «Studi romagnoli», 4 (1953), pp. 143-183 [poi in EAD., P. BALDRATI, *Gli Ebrei a Lugo. Dell'origine di Lugo*, Lugo, Pro Loco, 1970, pp. 7-49]
- C. WEBER, *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann, 2003-2004.

*Abbreviazioni usate*

- apost. = apostolico  
 arc. = arcivescovo  
 card. = cardinale  
 cav. = cavaliere  
 citt. = cittadino  
 dott. in utr. = dottore *in utroque*  
 fam. = famiglia  
 gov. = governatore  
 leg. = legato  
 n. = nascita, nato  
 nip. = nipote  
 nob. = nobile  
 nom. = nomina, nominato  
 part. = partecipante  
 patr. = patrizio  
 prel. = prelato  
 proleg. = prolegato  
 prot. = protonotario  
 ref. = referendario  
 Segn. = Segnatura, Segnature  
 vesc. = vescovo  
 vicel. = vicelegato

- 1) Alessandro Centurione, di Genova, marchese, ex arc. di Genova, vicel., 1597 (arriva 19 II 1598)-ca. XII 1598 [FRIZZI 21 e 49; DBI XXIII, 622-623; WEBER, *Die päpstlichen*, 536]
- 2) Giacomo Severoli, di Roma, nob. patr. di Faenza, ref. delle due Segn., vicel., XI 1598 (arriva 1599; proleg. IV 1605)-al 4 VIII 1605 (aveva sostituito Centurione e Spinelli

- 1598-1604?) [FRIZZI 49 e 52; WEBER, *Die päpstlichen*, 899; EMICH, *Territoriale*, 166-167, 664, 667]
- 3) Filippo Spinelli, di Napoli, dei duchi di Seminara e Cariati, n. ca. 1566, arc. di Rodi, vesc. di Policastro, vicel., 27 IV 1604-9 VI 1604 card. [FRIZZI 49; JAITNER, *Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII*. CCLIII-CCLIV; BBKL XVII, 1325-1327; WEBER, *Die päpstlichen*, 916]
  - 4) Orazio Spinola, patr. di Genova, n. 1547, arc. di Genova, vicel., 26 VI 1605 (arriva 7 VII; presente all'1 VII 1606)-11 IX 1606 card. e 25 IX 1606 leg. [FRIZZI 52; MORONI LXVIII, 294; CAPPELLINI 134; EMICH, *Bürokratie* 115-147; EMICH, *Potere* 101; EMICH, *Territoriale*, *ad indicem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 920-921]
  - 5) Innocenzo Massimi, nob. di Roma, n. 1581, ref. delle due Segn., 1613 vesc. di Bertinoro, vicel., IX 1606-1615 [FRIZZI 53; DBI LXXII, 9-12]
  - 6) Pier Luigi Carafa, di Napoli, marchese, n. 1581, ref. delle due Segn., vicel., IX 1615 (arriva 1619)-fine 1621 [DBI XIX, 596-599; WEBER, *Die päpstlichen*, 514]
  - 7) Giovanni Francesco Gandolfi, di Albenga, nob. di Porto Maurizio, n. 1584, ref. delle due Segn., vicel., 7 IX 1621 (presente al 1622)-1623 vesc. di Ventimiglia [JAITNER, *Die Hauptinstruktionen Gregors XV*, 363; WEBER, *Die päpstlichen*, 634]
  - 8) Giulio Monterenzi, nob. di Bologna, 1606 nom. citt. di Roma, n. 1550, vesc. di Faenza, vicel., nom. 1623-23 V 1623 † (nom. da Gregorio XV) [FRIZZI 74; DEL RE 98; JAITNER, *Der Hof*, 238; EMICH, *Territoriale*, *ad indicem*]
  - 9) Giovanni Battista Pallotta, nob. di Caldarola, patr. di Camerino e Macerata, n. 1594, ref. delle due Segn., proleg., arriva 16 VII 1623-VIII 1623; vicel., VIII 1623-presente al 22 XII 1623; leg. in seguito [PIERALISI 163; FRIZZI 74, 77, 87; CLAUDI - CATRI *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen* 788-789; BECKER XXVIII-XLVIII]
  - 10) Sforza Nobili, di Roma, di fam. comitale, n. ca. 1591, chierico della Camera apostolica, vicel., 1623-27 IV 1624 † [FRIZZI 77; WEBER, *Die päpstlichen*, 767]
  - 11) Ciriaco Rocci, di Roma, di fam. cremonese, n. ca. 1582, ref. delle due Segn., 29 V 1628 arc. di Patrasso, vicel., presente al 29 VI 1624-al 9 XII 1628 (o a VI?); leg. in seguito [PIERALISI 164; FRIZZI 77; WEBER, *Die päpstlichen*, 854; BECKER XLIX-LXVI]
  - 12) Ludovico Serristori, patr. di Firenze, n. ca. 1600, ref. delle due Segn., vicel., nom. ante 13 V 1628 (presente al 16 IX 1628)-al 27 III 1630 [ASV, *Segreteria di Stato, Ferrara*, 3, cc. 345r e 346v; PIERALISI 164; MORONI XXIX, 249; WEBER, *Die päpstlichen*, 898; FOSI - GARDI 246]
  - 13) Fabio Chigi, nob. di Siena, n. 1599, ref. delle due Segn., vicel., ante 8 IX 1629 (presente all'8 III 1630)-III o VI 1634 (presente al 10 III) [ASV, *Segreteria di Stato, Ferrara*, 5, cc. 122r, 123r e v, 125v; PIERALISI 164-165; FRIZZI 123; WEBER, *Die päpstlichen*, 542; *Enciclopedia dei Papi* III, 336-348]
  - 14) Giovanni Domenico Moneglia, patr. di Genova, prot. apost. part., vicel., VI 1634-presente al 3 VI 1637 [PIERALISI 165; WEBER, *Die päpstlichen*, 748-749]
  - 15) Giovanni Girolamo Lomellini, patr. di Genova, n. 1609, ref. delle due Segn., vicel., presente al 13 VI 1637-al 13 VIII 1642 [PIERALISI 166; WEBER, *Die päpstlichen*, 698; DBI LXV, 572-574]
  - 16) Cesare Raccagni, di Brisighella, n. 1582, dott. in utr., vesc. di Città di Castello, vicel., presente al 29 VIII 1642-al 28 II 1643 [BCF, *N.A.* 8; PIERALISI 167; BERTOLDI, *Dei diversi*, 64; FRIZZI 99; DEL RE 101; WEBER, *Legati*, 854]

- 17) Alfonso Litta, patr. di Milano, marchese, n. 1608, ref. delle due Segn., vicel. di Bologna, Ferrara e Romagna, 1643 [WEBER, *Die päpstlichen*, 692; DBI LXV, 276-280]
- 18) Vincenzo Costaguti, di Roma, nob. di Genova, n. 1612, chierico della Camera apostolica, vicel., presente al 28 III 1643-al 4 VII 1643 [PIERALISI 168; MIRANDA, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 571-572]
- 19) Lorenzo Imperiali, di Genova, marchese, n. 1612, ref. delle due Segn., poi chierico di Camera, vicel., presente al 17 VI 1643-al 5 XI 1643; leg. in seguito [PIERALISI 169; DBI LXII, 312-315; DHGE XXV, 960-961; WEBER, *Die päpstlichen*, 673-674]
- 20) Angelo Cesi, di Roma, dei marchesi di Monticelli, n. 1602, vescovo di Rimini, vicel., presente al 14 XI 1643-al 15 III 1644 [PIERALISI 169; DBI XXIV, 239-243; WEBER, *Die päpstlichen*, 490]
- 21) Ferdinando Millini, nob. di Roma, n. 1590, vesc. di Imola, vicel., 1643-ante 17 X 1644 † [WEBER, *Legati*, 781]
- 22) Carlo Carafa, di Roma, di fam. napoletana, dei principi di Roccella, n. 1611, ref. delle due Segn., vicel. di Bologna e Ferrara, presente al 10 II 1644-al 27 IV 1644 [PIERALISI 169-170; FRIZZI 109; DBI XIX, 513-517; WEBER, *Die päpstlichen*, 515]
- 23) Girolamo Buonvisi, nob. di Lucca, n. 1607, chierico della Camera apostolica, vicel., 1644; leg. in seguito [DBI XV, 331-332; WEBER, *Die päpstlichen*, 468]
- 24) Giberto Borromeo, patr. di Milano, dei conti di Arona, cav. di Alcantara, n. 1615, ref. delle due Segn., vicel., al 12 IV 1644-al 21 IX 1644 [PIERALISI 170; DBI XIII, 51-52; WEBER, *Die päpstlichen*, 470]
- 25) Giuseppe Maria Sanfelice, nob. di Napoli, n. 1614, ref. delle due Segn., vicel., 1645-post 12 XII 1648 (poi gov. di Fermo) [ACF, *Corrispondenza* 29, 1056r; DONNAY 7-9; WEBER, *Die päpstlichen*, 876]
- 26) Carlo Ciceri, di Milano, di fam. comasca, decurione, n. 1616, ref. delle due Segn., vicel., nom. ante 5 XII 1648-presente al 1649 [ACF, *Corrispondenza* 29, 1028r; MIRANDA, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 546]
- 27) Carlo Nembrini, del contado di Bergamo, nob. d'Ancona, n. 1614, ref. delle due Segn., vicel., al 18 III 1652-al 22 III 1652 [ALLODI II, *ad vocem*; BECKER - WEBER II, 664; WEBER, *Die päpstlichen*, 762-763]
- 28) Benedetto Cittadini, patr. di Milano, ref. delle due Segn., vicel., 1652-ca. 1653 [WEBER, *Die päpstlichen*, 550]
- 29) Ludovico Bussi, nob. di Viterbo, n. 1621, votante della Segn. di Giustizia, nom. nob. di Ferrara 18 VII 1657, vicel., 1654-ante 18 VII 1657 [MAZZUCHELLI II, parte IV, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 484]
- 30) Giovanni Antonio Melzi, patr. di Milano, ref. delle due Segn., vicel., arriva 28 VII 1657 [WEBER, *Die päpstlichen*, 740]
- 31) Roberto Accoramboni, nob. di Roma, di fam. spoletina, nob. di Gubbio, n. ca. 1627, ref. delle due Segn., vicel., ca. 1662-28 VII 1662 † [FRIZZI 128; BECKER - WEBER III, 6; WEBER, *Die päpstlichen*, 384]
- 32) Giovanni Francesco Negroni, patr. di Genova, n. 1629, ref. delle due Segn., vicel., all'11 VIII 1663 [BCL, *Fondo Antico, Lettere autografe*, 317; MIRANDA, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 760]
- 33) Francesco Martelli, nob. di Firenze, nom. citt. ampio di Ferrara 5 X 1666, n. 1634, ref. delle due Segn., vicel., arriva 29 VIII 1663-6 X 1666 parte (poi gov. di Spoleto) [WEBER, *Die päpstlichen*, 724; DBI LXXI, 48-49]

- 34) Domenico Maria Corsi, patr. di Firenze, marchese, nom. citt. di Ferrara 23 XII 1666, n. 1633, prot. apost., vicel., arriva 23 X 1666-al 10 V 1667 (confermato V 1667 in sede vacante dai Capi d'ordine) [MIRANDA, *ad vocem*; BECKER - WEBER I, 277; WEBER, *Die päpstlichen*, 568]
- 35) Lorenzo Buzzzi, nob. di Roma, di fam. sabina, nom. citt. ampio di Ferrara 8 VI 1668, n. 1634, ref. delle due Segn., vicel., arriva 16 V 1668-16 I 1672 parte (nom. gov. di Norcia ante 14 I) [DHGE X, 1451-1452; WEBER, *Die päpstlichen*, 487]
- 36) Cristoforo Doria, patr. di Genova, ref. delle due Segn., vicel., 1670 [WEBER, *Die päpstlichen*, 589]
- 37) Girolamo Cusani, di Milano, marchese, ref. delle due Segn., vicel., 1672 (arriva 17 II)-1674 [WEBER, *Die päpstlichen*, 579]
- 38) Giovanni Battista Silva, di Milano, di fam. nob. comasca, nom. citt. nob. di Ferrara 14 V 1679, n. ca. 1648, abbreviatore di parco maggiore, 1675 ref. delle due Segn., vicel., 1674 (arriva 26 III)-al 21 IX 1678 [ACF, *Corrispondenza* 56, 1056r e v; WEBER, *Die päpstlichen*, 930]
- 39) Giacomo Fantuzzi, nob. patr. di Ravenna e Bologna, nom. nob. di Iesi, n. 1616, vesc. di Cesena, vicel., 1678 (arriva 26 VIII)-29 XI 1679 † [GINANNI I, *ad vocem*; DE DAUGNON II, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 602]
- 40) Giuseppe Ferdinando Paolucci, di Forlì, conte, n. 1645, ref. delle due Segn., vicel., 1679 (arriva 21 VI)-26 IV 1685 parte [WEBER, *Die päpstlichen*, 804]
- 41) Benedetto Giuseppe Spinelli Caracciolo, di Morano, di fam. patr. di Napoli, nom. citt. patr. di Ferrara 27 XI 1686, n. 1655, vicel., nom. ante 7 II 1685 (arriva 23 V)-1687 [WEBER, *Die päpstlichen*, 917]
- 42) Prospero Costaguti, di Roma, nob. di Genova, n. 1652, ref. delle due Segn., vicel., 1687-1689 [BECKER - WEBER I, 280; WEBER, *Die päpstlichen*, 572]
- 43) Francesco Acquaviva d'Aragona, di Napoli, duca, nom. citt. nob. di Ferrara 7 VII 1690, n. 1665, cameriere d'onore del Papa, dott. in utr., vicel., nom. ante 6 XI 1688 (arriva 16 II 1689)-all'IV 1690 [BERTOLDI, *Dei diversi*, 71; FRIZZI 141; DBI I, 191-192; WEBER, *Die päpstlichen*, 386]
- 44) Alessandro Sforza di S. Fiora, di Viterbo, marchese, nom. citt. nob. di Ferrara 20 XII 1692, n. 1658, ref. delle due Segn., vicel., ante 22 IV 1690 (arriva 18 VI)-al 20 XII 1692 [WEBER, *Die päpstlichen*, 901-902]
- 45) Sinibaldo Doria, patr. di Genova, n. 1664, ref. delle due Segn., vicel., XII 1692 (arriva 26 II 1693)-1695 [DBI XLI, 462-464; WEBER, *Die päpstlichen*, 589]
- 46) Giorgio Spinola, di Genova, principe, nom. citt. nob. di Ferrara 26 IV 1696, n. 1667, ref. delle due Segn., vicel., ante 29 VI 1695 (arriva 3 X)-ante 26 IV 1696 parte (poi gov. di Civitavecchia) [ACF, *Corrispondenza* 69, 487v; MIRANDA, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 923-924]
- 47) Filippo Ferretti, patr. di Genova, nom. citt. patr. di Ferrara 11 XII 1698, 1697 ref. delle due Segn., vicel., ante 28 IV 1696-al 30 XII 1698 (poi gov. di Orvieto) [WEBER, *Die päpstlichen*, 610-611]
- 48) Pietro Lorenzo Gallarati, di Novara, nob. di Milano e Cremona, nom. citt. patr. di Ferrara 26 II 1701, ref. delle due Segn., vicel., arriva 14 I 1699-ante 26 II 1701 (poi gov. di Fano) [WEBER, *Die päpstlichen*, 630]
- 49) Alessandro Aldobrandini, patr. di Firenze, n. 1667, ref. delle due Segn., vicel., ante 9 III 1701 (arriva 7 V) [KARTTUNEN 249; DBI II, 101-102; WEBER, *Die päpstlichen*, 399]

- 50) Prospero Colonna, nob. di Roma, nom. citt. patr. di Ferrara 9 XII 1706, principe, n. ca. 1673, ref. delle due Segn., vicario di S. Giovanni in Laterano, vicel., 9 XII 1702 (arriva 31 III 1703)-al 9 XII 1706 [DHGE XIII, 339; VOLLI 151; WEBER, *Die päpstlichen*, 554]
- 51) Giulio Imperiali, di Genova, di fam. dogale, nip. del segretario di Stato, ref. delle due Segn., n. 1680, vicel., arriva in incognito 25 III 1707 (ingresso 4 IV)-1709 [ACF, *Corrispondenza* 82, 179r, 209r e v; WEBER, *Die päpstlichen*, 675]
- 52) Benedetto Erba Odescalchi, di Como, nob., di Milano, marchese, nom. citt. patr. di Ferrara 3 XI 1709, n. 1679, cameriere d'onore del Papa, ponente del Buon governo, vicel., 18 IV 1709 (arriva 1 VII)-9 XI 1709 parte [VAGLIANO, *ad vocem*; MIRANDA, *ad vocem*; KARTTUNEN 253; WEBER, *Die päpstlichen*, 596; SEIDLER - WEBER 216-217]
- 53) Andrea Giustiniani, di Roma, patr. di Genova, principe, n. 1674, prot. apost., vicel., 17 X 1709-I 1713 [WEBER, *Die päpstlichen*, 653]
- 54) Gherardo Giandemaria, di Parma, marchese, n. 1679, ref. delle due Segn., vicel., I 1713 (arriva 28 III)-al 27 VI 1714 [ACF, *Corrispondenza* 87, 168r-169r; MENSÌ, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 643-644]
- 55) Giovanni Battista Visconti, nob. patr. di Milano, conte, n. ca. 1681, ref. delle due Segn., vicel., ca. 1716-1717 [CERCHIARI II, 233; WEBER, *Die päpstlichen*, 982]
- 56) Girolamo Bardi, patr. di Firenze, conte, n. 1685, ref. delle due Segn., vicel., arriva 17 o 18 V 1718-parte 2 IX 1722 [DHGE VI, 771-772; WEBER, *Die päpstlichen*, 438]
- 57) Luca Melchiorre Tempì, di fam. senatoria di Firenze, n. 1688, ref. delle due Segn., vicel., 1722 [MIRANDA, *ad vocem*; WEBER, *Die päpstlichen*, 936-937]
- 58) Fabrizio Serbelloni, nob. di Milano, duca, n. 1695, ref. delle due Segn., vicel., 1722-1728 [BBKL XVII, 1289-1290; WEBER, *Die päpstlichen*, 894]
- 59) Ignazio Crivelli, di Cremona, conte, di fam. ticinese, n. 1698, prot. apost. part., vicel., arriva 1 VIII 1728-post 16 VI 1730 [DBI XXXI, 142-144; WEBER, *Die päpstlichen*, 577]
- bis) {Alberico Archinto, patr. di Milano, conte, n. 1698, ref. delle due Segn., vicel., nom. ante 1 II 1730 (non si reca in provincia, per la sede vacante)-ante 9 VIII 1730 vicel. di Bologna [ACF, *Corrispondenza*, 98, 26r e v, 218v; DBI III, 757-759; WEBER, *Die päpstlichen*, 421]}
- 60) Lodovico Gualtiero Gualtieri, patr. di Orvieto, n. 1706, ref. delle due Segn. e prel. domestico, vicel., nom. 6 X 1730 (arriva 23 II 1731)-16 VI 1735 parte [ACF, *Corrispondenza*, 98, 274r; KARTTUNEN 249; DBI LX, 212-215; WEBER, *Die päpstlichen*, 664]
- 61) Simone Bonaccorsi, nob. di Macerata, n. 1708, ref. delle due Segn., vicel., ante 23 IV 1735 (nom. formale 3 VI)-30 I 1741 parte [ACF, *Corrispondenza* 129, 699r e v; DBI XI, 459-460; WEBER, *Die päpstlichen*, 461]
- 62) Francesco d'Elci, nob. di Siena, marchese, nip. del leg., n. 1707, prot. apost., ref. delle due Segn., vicel., arriva 16 IV 1741-25 XII 1743 parte [WEBER, *Die päpstlichen*, 584]
- 63) Giuseppe Locatelli, patr. di Milano, marchese, di fam. lecchese, n. 1713, prot. apost. part., referendario delle due Segn., vicel., ante 6 XI 1743 (arriva 23 I 1744)-12 IX 1748 parte [ACF, *Corrispondenza* 103, 307v; WEBER, *Die päpstlichen*, 694-695]
- 64) Francesco Carafa, di Napoli, duca, n. 1722, prot. apost., ref. delle due Segn., vicel., 17 V 1748 (arriva 24 IX)-parte 16 I 1754; leg. in seguito [ACF, *Corrispondenza* 104, 572r; FRIZZI 228; DBI XIX, 548-550; BOUTRY 338-339; WEBER, *Die päpstlichen*, 516]
- 65) Niccolò Colonna, di Napoli, principe, n. 1730, referendario delle due Segn., prot. apost. part., vicel., 1753 (arriva 11 II 1754; risiede solitamente a Bologna; torna V 1758-24



- VIII 1758 torna a Bologna)-parte 10 o 12 V 1759 per malattia (in carica sino all'1 o 5 X, poi ponente di Consulta) [ACF, *Copialettere* 1758-1763, 12 V e 6 X 1759; FRIZZI 215; DBI XXVII, 393-394; WEBER, *Die päpstlichen*, 556-557]
- 66) Pietro Bartolomeo Millo, nob. di Casale Monferrato, marchese, n. 1731, prot. apost. part. soprannumerario, ref. delle due Segn., vicel., al 24 XI 1759 (arriva 9 V 1760; possesso 12 V)-16 IV 1765 parte (nom. da Clemente XIII; poi ponente di Consulta) [ACF, *Corrispondenza* 108, 474r; ACF, *Copialettere* 1758-1763, 10 V 1760; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; MORONI LIX, 42 e 200, LXV, 274; WEBER, *Die päpstlichen*, 745; BECKER - WEBER IV, 700]
- 67) Cristoforo Landi, nob. patr. di Piacenza, marchese, prot. apost., ref. delle due Segn. e votante della Visita apost., vicel., 1764 (in carica al 2 I 1765; arriva 14 VII, possesso 17)-7 IV 1767 parte (nom. da Clemente XIII; poi ponente di Consulta) [ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; ACF, *Corrispondenza* 132, cc. 606r e 1976v; WEBER, *Die päpstlichen*, 682-683]
- 68) Francesco Maria Pignatelli, di Rosarno, nob. di Napoli, duca, n. 1745, prot. apost., ref. delle due Segn., vicel., XII 1766 (nom. 19 I 1767, arriva 25 V, inizio della vicelegazione 29 V, possesso 1 VI; proleg. 14 XII 1767-20 IV 1768 e 1 III 1769-al 28 VI 1769)-30 VI 1772 parte (poi ponente di Consulta); leg. in seguito [ACF, *Copialettere* 1767-1768, 27 V 1767; ACF, *Corrispondenza* 132, 1076v; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; BCF, *N.A.* 8; FRIZZI 223 e 239; BOUTRY 450-451; WEBER, *Die päpstlichen*, 818-819]
- 69) Ferdinando Maria Saluzzo, di Napoli, duca, di fam. genovese, n. 1744, ref. delle due Segn., vicel., 11 VII 1772 (arriva 13; inizio della vicelegazione 17, possesso 20)-23 o 25 XI 1775 parte (poi ponente di Consulta) [ACF, *Copialettere* 1772-1775, 61; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; BOUTRY 463-464; WEBER, *Die päpstlichen*, 872]
- 70) Ignazio Serra, di Napoli, duca, di fam. genovese, ref. delle due Segn., vicel., 24 IV 1775 (arriva 20 XI, inizia la vicelegazione 24; 27 XI 1777 lascia Ferrara per motivi di salute)-7 IX 1778 [ACF, *Copialettere* 1772-1775, 379; ACF, *Corrispondenza* 133, 1122r; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; DF; WEBER, *Die päpstlichen*, 898]
- 71) Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli, patr. di Lucca, n. ca. 1757, ref. delle due Segn., prot. apost. part., vicel., 4 VI 1778 (arrivo e possesso 7 IX; proleg. 7 IX 1778-18 X 1778; parte 10 VII 1779)-21 V 1780 [ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; BOUTRY 529; WEBER, *Die päpstlichen*, 526]
- 72) Lorenzo Ruspoli, di Roma, principe, n. 1755, ref. delle due Segn., vicel., nom. 15 o 18 XII 1779 (arriva 21 V 1780, possesso 26 V)-al 1785 [ACF, *Copialettere* 1780-1790, 24 V 1790; DF; MORONI V, 162; XXVI, 213; WEBER, *Die päpstlichen*, 866]
- 73) Pietro Vidoni, patr. di Cremona, nom. citt. nob. di Ferrara 28 IV 1790 (patente 1 V), n. 1759, ref. delle due Segn., prot. apost. non part. e vicel., nom. 14 II 1785 (confermato per breve 8 III; arriva 12 V; possesso 13 V)-24 IX 1790 parte [ACF, *Copialettere* 1780-1790, 25 V 1785; 1790-1796, 17; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; ACF, *Miscellanea archivistico-bibliografica*, 231, XXXII; ACF, *Deliberazioni* GGG, 152-155; DF; BOUTRY 482-483; WEBER, *Die päpstlichen*, 975]
- 74) Giovanni Carlo Vincentini, nob. di Rieti, prot. apost., cav. di Malta, n. ca. 1764, ref. delle due Segn., vicel., 17 IX 1790 (arriva 27 IX 1790, possesso 28 IX 1790)-28 I 1794 † [ACF, *Copialettere* 1790-1796, 17, 106; ACF, *Deliberazioni* HHH, parte I, 8-10; DF; FRIZZI 238; WEBER, *Die päpstlichen*, 977]



- 75) Michele della Greca, nob. di Napoli, ref. delle due Segn., vicel., 21 II 1794 (arriva 21 VI; possesso 25 VI)-21 VI 1796 parte; torna in Legazione 4-7 VIII 1796, in carica ancora al 13 VIII 1796 [ACF, *Copialettere* 1790-1796, 166-175; ACF, *Finanziaria*, sec. XVIII, 193, c. 713r; ACF, *Deliberazioni* HHH, parte I, 57; BALDRATI 18; DF; FRIZZI 238 e 242; LAZZARI 230-232; WEBER, *Die päpstlichen*, 658]

## 2. Elaborazioni statistiche sui vicelegati

### a) Qualifiche dei vicelegati di Ferrara al loro arrivo

referendario delle due Segnature	74,7% [ma il 10,7% è anche protonotario apostolico]
vescovo o arcivescovo	10,7%
protonotario apostolico	4%
chierico della Camera apostolica	4%
cameriere d'onore del Papa	4%
abbreviatore di parco maggiore	1,3%
nessuna qualifica nota	1,3%

### b) Incarico immediatamente precedente alla vicelegazione di Ferrara

nessuno	50,7%
nell'amministrazione dello Stato pontificio	44% [il 33,3% altri incarichi di governo provinciale: vicelegazioni o governorati]
nell'amministrazione della Chiesa cattolica	4%
nelle amministrazioni di altri Stati	1,3%

### c) Incarico immediatamente successivo alla vicelegazione di Ferrara

nell'amministrazione dello Stato	68% [il 37,3% altri incarichi di governo provinciale: vicelegazioni o governorati; il 17,3% incarichi nelle congregazioni]
incarichi diplomatici o equiparabili	9,3%
nell'amministrazione della Chiesa cattolica	9,3%
cardinalato	4%
nessuno	2,7%
muoiono in carica	6,7%

d) Incarichi di governo provinciale complessivamente ricoperti dai vicelegati di Ferrara

1	36%
2	17,3%
3	18,7%
da 4 a 12	28%

e) La vicelegazione di Ferrara, tra gl'incarichi di governo provinciale ricoperti prima del cardinalato, è:

il primo incarico per il	64 % dei vicelegati [e per il 36% resta l'unico]
il secondo incarico per il	13,3% dei vicelegati
il terzo incarico per il	10,8% dei vicelegati
il quarto incarico per il	5,3% dei vicelegati
il quinto incarico per il	4% dei vicelegati
il sesto incarico per l'	1,3% dei vicelegati
il nono incarico per l'	1,3% dei vicelegati.

Per il 14,7% è l'ultimo incarico di governo provinciale

f) Massima carica raggiunta in vita dai vicelegati di Ferrara

*nelle amministrazioni papali*

papa e cardinale	46,7%
arcivescovo o vescovo	13,3%
nunzio	6,7%
cariche curiali	12% [chierico della Camera apostolica, prelato di congregazione, reggente di Penitenzieria, votante di Segnatura]
governi provinciali	17,3% [vicelegato o governatore]
<i>totale</i>	<i>96%</i>

*fuori delle amministrazioni papali*

ambasciatore toscano in Spagna	1,3%
membro di famiglia feudale	2,7%
<i>totale</i>	<i>4%</i>